Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione: n.d.
Lettori Ed. 2020: 1.948.000
Settimanale - Ed. nazionale

CORRIERE DELLA SERA laLettura

Dir. Resp.: Luciano Fontana

21-FEB-2021
da pag. 21
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

I miei uomini e donne hanno sete... d'acqua, vita, giustizia

Marie-Claire Blais, 81 anni, stupì Margaret Atwood con il romanzo d'esordio. Oggi è considerata erede di Virginia Woolf
In Italia arriva il primo volume di un ciclo di dieci che è un racconto corale di malati, spacciatori, bambini, prostitute

di VIVIANA MAZZA

Marie-Claire Blais pubblicò il suo primo romanzo a vent'anni, nel 1959, e Margaret Atwood, che ne aveva 19, lo lesse subito. *La Belle Bête*, storia di una ragazza perduta, la inquietò per «la violenza, gli assassinii, l'incesto, la scrittura di un'intensità allucinatoria così rara nella letteratura canadese dell'epoca...», tanto che al confronto con quella sua coetanea si sentì immatura. «Margaret Atwood — dice Blais al telefono a "la Lettura" — è stata molto generosa a dire queste cose. Siamo cresciute insieme, ma nella letteratura canadese a quel tempo non c'era molta comunicazione tra autori anglofoni e francofoni».

Negli ultimi cinquant'anni Blais, nata in Quebec e trasferitasi nel 1963 negli Usa con una prestigiosa borsa di studio, ha pubblicato oltre 40 opere di fiction, non fiction, poesia, teatro e meritato alcuni dei più alti riconoscimenti della francofonia. Considerata un'erede di Virginia Woolf, è stata candidata al Nobel. Dagli anni Settanta in poi la sua scrittura è diventata sempre più impressionistica, «ellittica», focalizzata sull'interiorità, fino al ciclo *Soifs*: un racconto in dieci libri che scorrono come correnti in un Oceano, le virgole come onde, passando da un personaggio all'altro senza paragrafi e con rarissimi punti.

L'ultimo di quei dieci libri uscirà in francese il prossimo autunno. Il primo, che risale al 1995, viene ora pubblicato in Italia da Safarà Editore col titolo *La sete*.

Il suo racconto corale ha l'effetto di unire i personaggi — malati terminali di Aids, scrittori, spacciatori, medici, preti, prostitute, rifugiati, bambini — in un destino intrecciato, comune.

«Pensiamo di essere soli in una stanza, ma non è così, in tutti i drammi della Terra non siamo soli».

Tutti i suoi personaggi hanno sete di acqua, di vita, di giustizia. Ma proprio l'universalità di questo bisogno fa notare le diseguaglianze spaventose.

«È una sete spirituale per alcuni, letterale per altri come i fratelli dell'esule cubano Julio, vestiti negli abiti migliori dalla mamma cattolica perché fossero bellissimi all'arrivo dopo la traversata del mare, che muoiono sulla zattera bevendo l'acqua salata. Ci sono persone soddisfatte e persone deprivate. Non parliamo abbastanza di chi resta ai margini».

L'attenzione agli ultimi, agli emarginati è una costante nella sua opera. Così anche in uno dei suoi primi romanzi, «Una stagione nella vita di Emanuele», ambientato nel Quebec rurale e pubblicato nel 1967 da Bompiani.

«È una storia che non rappresenta il Quebec, ma un qualsiasi passato in cui una famiglia patisce la povertà e una religione oppressiva, come si può ancora vedere oggi nel mondo. Il Quebec moderno non ha niente a che fare con questo, che è un libro simbolico. Il poeta quebechese Guy Cloutier descrisse il Quebec come un'America di lingua francese, con animali domestici, artisti e scrittori magnifici. E anch'io lo vedo così».

«La sete» invece è ambientato su un'isola senza nome che ricorda Key West, in Florida, dove lei vive dalla fine degli anni Settanta. È cambiata in questi anni?

«Quando arrivai si poteva vivere in un hotel per nulla, non c'erano turisti. Tanti poeti abitavano qui, molti dei quali sono morti: James Merrill, David Jackson, John Hersay, Richard Wilbur, Alison Laurie, Joy Williams, John Malcolm Brinnin, Elisabeth Bishop. È un'isola dove convivono bianchi, neri, latinos, un posto piuttosto tollerante, ma le cose possono cambiare. È ancora tollerante, ma non come una volta. Parlando dei rifugiati, il Paese era più accogliente quando scrissi il libro, la gente apriva le proprie case come fa Melanie, che assume Julio e due ragazze come babysitter. Succede ancora, ma di nascosto. Ci sono tensione e pregiudizio».

Anche Madre, la mamma di Melanie, sostenitrice delle donne e della leadership femminile, giudica tutti con il filtro della classe sociale e del colore della pelle. Pur avendo perso i cugini polacchi nella Shoah, guarda con diffidenza i rifugiati che crescono i suoi nipoti.

«Ma Madre crescerà, cambierà molto tra il primo e il decimo libro. A cambiarla saranno la figlia, i nipoti, il fatto di vivere sotto lo stesso tetto con dei rifugiati. Capirà che si è sbagliata. Si può cambiare anche se non si è più giovani. Le persone che incontriamo ci cambiano».

Di recente è uscito un suo saggio in francese sull'autoritarismo dell'era Trump: «À l'intérieur de la menace». Di cosa si tratta?

«Dei bambini immigrati rinchiusi in gabbia dall'amministrazione Trump. Penso che Joe Biden e Kamala Harris affronteranno il problema dell'immigrazione, ma quanto successo con Trump è qualcosa che ha turbato la coscienza degli americani. Ho scritto altri due saggi in passato: uno appena arrivata a Cambridge, in Massachusetts; l'altro dopo la morte di Robert Kennedy e di leader come Jfk e Martin Luther King. Con la mia prospettiva da straniera, e con la mia visione imperfetta di scrittrice, ho tentato di raccontare la storia, quello che era avvenuto. E che a volte temo avverrà di nuovo».

La maggioranza dei cubani ha votato per Trump in Florida.

«Penso che spesso sia una questione di ricchezza. I ricchi cubani che vennero qui molto tempo fa vogliono mantenere i loro privilegi. Ma ho visto in tv anche giovani che dichiaravano il loro appoggio a Trump. Non ci sono scuse per i giovani».

Un altro personaggio, la sorella di Jacques, ha forti pregiudizi nei confronti del fratello, lo biasima per la sua vita e le sue scelte, pur prendendosi cura di lui che muore di Aids.

«L'Aids imperversava negli anni No-

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE
UCEI Unione delle Comunità Ebraiche Italiane
pagine ebraiche
IL GIORNALE DELL'EBRAISMO ITALIANO
moked/מוקד
il portale dell'ebraismo italiano
WWW.MOKED.IT E' IL PORTALE DELL'EBRAISMO ITALIANO

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione: n.d.
Lettori Ed. 2020: 1.948.000
Settimanale - Ed. nazionale

CORRIERE DELLA SERA laLettura

Dir. Resp.: Luciano Fontana

21-FEB-2021
da pag. 21
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

vanta. Ho visto corpi bellissimi falciati via e così tanti amici scomparire nel giro di un mese. Jacques vive per il suo corpo e muore per il suo corpo. Non c'era speranza, non c'era cura. E c'era discriminazione razziale anche nella malattia. Ma tante cose sono cambiate, grazie anche a gente come Anthony Fauci, che molto prima del Covid si è occupato dell'Aids».

Poi c'è Renata: raffinata, libera, è vittima di abusi sessuali e parla della «mortificante condizione femminile».

«Ancora oggi tante donne non sono libere nel mondo e fanno una vita terribile. Ma c'è una differenza nel modo di pensare tra Melanie, Madre e Renata. Quest'ultima è la più libera, vuole vivere come un uomo e ne paga le conseguenze. Ci sono molte donne coraggiose come lei».

Anche da giovane lei scriveva dell'orrore e delle ingiustizie, ma oggi, a 81 anni, sembra concedere ai suoi personaggi momenti di sollievo, di bellezza, di tenerezza che all'inizio negava.

«Penso che sia vero. Cominciare a scrivere quando si è molto giovani ha i suoi pregi e i suoi difetti. Ti manca la profondità della vita. Io penso di essere molto più ottimista oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARIE-CLAIRE BLAIS
La sete
Traduzione di Federica Di Lella
SAFARÀ EDITORE
Pagine 320, € 19,50
In libreria dal 25 febbraio

L'autrice
Nata in Canada nel 1939, Marie-Claire Blais (nella foto) vive negli Stati Uniti. È autrice di romanzi e poesie

L'immagine
Loribelle Spirovski (1990), *Homme 249* (2020), dal 2 al 16 giugno alla Hofa Gallery di Londra per la mostra *Coronation* (courtesy dell'artista / Hofa Gallery)

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE
UCEI Unione delle Comunità Ebraiche Italiane
pagine ebraiche
IL GIORNALE DELL'EBRAISMO ITALIANO
moked/מוקד
il portale dell'ebraismo italiano
WWW.MOKED.IT E' IL PORTALE DELL'EBRAISMO ITALIANO